

Avvento: storia di un amore



*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa...
Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti...
(Isaia 35, 1-6. 10).*

Sarà la strada di uomini liberi:
avranno il volto splendente di gioia,
di gioia tutti saranno impazziti: vinta
sarà la tristezza e il pianto.

Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore... Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore (Giacomo 5, 7-10).

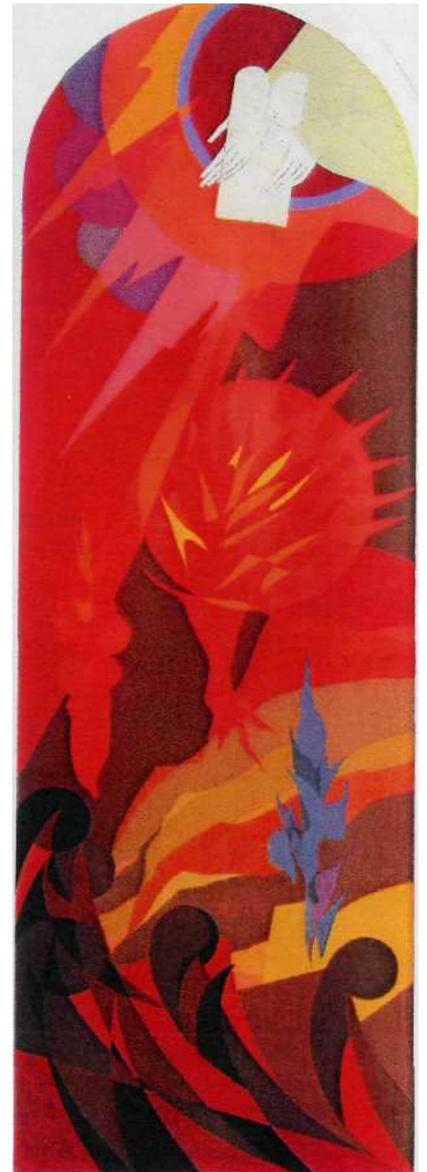
LA PAZIENZA DELLA VERITA' E LA FEDELTA' CON SE STESSI

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, "state sempre lieti, "pregate incessantemente, "in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

"Non spegnete lo Spirito, "non disprezzate le profezie; "esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. "Astenetevi da ogni specie di male.

"Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo,¹ si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. "Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!



O Adonai,
condottiero della
casa d'Israele che
apparisti a Mosé nel
rovetto infiammato e
a lui sul Sinai
consegnasti la
legge, vieni a
redimerci.

Ogni anno : raccontiamo e viviamo questa storia...

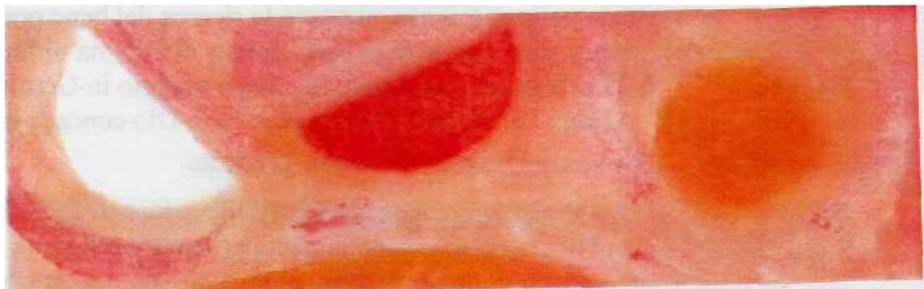
La parola di Dio è viva

O Signore,
fa' che sentiamo la vivezza della tua Parola;
taglia, ti preghiamo,
i nodi delle nostre incertezze,
dei cavilli, dei nostri «se» e «ma»,
perché nulla! nel nostro spirito
si sottragga alla tua Parola.
Tu conosci é giudichi le mie trepidazioni,
le mie incertezze,
le mie paure,

O Signore, fa' che questa tua Parola
ci dia gioia
ci rinforzi,
ci purifichi,
ci salvi.

E tu, Maria,! madre della Parola e del silenzio,
dona a noi il! silenzio
che suscita nel cuore la gioia dell'ascolto,
ottienici di èssere veri, vivi, autentici,
di sentire che
tutto ciò che è difficile diventa facile,
ciò che è ingarbugliato diventa sciolto,
ciò che è oscuro diventa luminoso
in forza della Parola.

Carlo Maria Martini,



Vivere davanti a Dio, con Dio e senza Dio

di Enzo Bianchi

in "Jesus " n. 12 del dicembre 2011

Sempre più spesso, in modo quasi martellante, si afferma che «senza Dio tutto è permesso», citando in modo abusivo Fedor Dostoevskij. Questo per sostenere che «con Dio o senza Dio tutto cambia» oppure che «se Dio non è affermato, allora c'è perdizione per l'uomo». A partire da tali posizioni vorrei dunque **riflettere sull'espressione «senza Dio».**

Innanzitutto, che cosa può significare questa espressione per i credenti, in particolar modo per i cristiani? Non può certo significare che vi siano uomini e donne che non stanno davanti a Dio, che non sono sue creature e dunque suoi figli in «Adamo, figlio di Dio» (Le 3,38). Ogni persona è stata voluta da Dio, è venuta al mondo per vocazione di Dio; Dio la accompagna e la sostiene, anzi la benedice in ogni giorno della sua vita; Dio la ama sempre, anche quando questa persona contraddice la sua volontà, persino nel caso che lo bestemmiasse o lo negasse. Come il padre della parabola (cf. Le 15,11-32), il Dio narrato da Gesù Cristo continua ad amare e ad aspettare chi è lontano da lui, addirittura anche chi desidera la sua morte, la morte del padre. Sì, è scandaloso, ma questa è la verità del Dio cristiano! Nell'ottica dei credenti, dunque, nessuno può essere senza Dio, neanche l'a-teo che si vuole senza Dio, neanche lo stolto che dice: «Dio non c'è» (Sai 14,1; 53,1).

Ma c'è un altro modo di intendere l'espressione «senza Dio». È quello che si trova in una lettera scritta dal carcere dal teologo luterano Dietrich Bonhoeffer, il 16 luglio 1944: «Non possiamo essere onesti senza riconoscere che dobbiamo vivere nel mondo "*etsi Deus non daretur*"», anche se Dio non ci fosse, dunque senza Dio. Anche questa espressione in realtà è spesso citata a sproposito e tradita da chi vi legge l'annuncio di un cristianesimo secolarizzato, di un umanesimo modellato sull'ateismo. Bonhoeffer non diventa ateo, come dimostra ciò che egli stesso afferma poche righe dopo: «Davanti a Dio e con Dio viviamo senza Dio», cioè senza prendere Dio in ostaggio, senza la necessità mondana di Dio, senza considerare Dio come un'ipotesi di lavoro, senza pensare di avere Dio dalla nostra parte, ma nella gratuità di Dio, la gratuità dell'amore. Bonhoeffer chiede che l'uomo diventi umano e faccia riferimento, per questo, all'umanità di Gesù Cristo, colui che «ha narrato Dio» (*exeghésato*: Gv 1,18) anche sulla croce. Occorre pertanto fare grande attenzione a non strumentalizzare queste parole del grande martire cristiano, finendo per negare la sua fede o per condannare le sue espressioni, che costituiscono un'altissima testimonianza di un cristianesimo adulto e pensante, in un mondo diventato capace di vivere senza l'ipotesi Dio, in un'autonomia umana che non nega Dio e il suo amore. «Dio» - ha scritto Eberhard Jiingel - «è più che necessario», sta nello spazio della gratuità, perché il suo amore trascende la legge della necessità.

Quanto a quelli che si dicono atei, senza Dio, noi cristiani dobbiamo rispettare la loro affermazione, chiedendoci però subito: quale Dio negano? Di quale Dio vogliono essere privi? Del Dio che noi cristiani raccontiamo, che tramandiamo culturalmente, oppure del Dio che è vita, amore, misericordia, del Dio vivente? Qui va detto con chiarezza: noi credenti dobbiamo essere consapevoli che a volte forgiamo immagini perverse di Dio, e quindi rendiamo Dio causa di bestemmia tra le genti (cf. Ez 36,20-22; Rm 2,24). Ecco perché anche di fronte a coloro che si definiscono atei, non credenti in Dio, dobbiamo innanzitutto interrogarci e rispettare il loro mistero. In ogni uomo c'è l'immagine di Dio (cf. Gen 1,26-27), che secondo i padri della chiesa non può essere cancellata neppure dai crimini peggiori commessi dall'uomo. Questa immagine rende ogni persona capace di compiere il bene, di avere una coscienza, di discernere il bene dal male. E solo Dio vede cosa accade nella coscienza, conosce la ricerca del bene praticata dai cosiddetti atei, la loro ricerca dell'amore. Essi non la chiamano ricerca di Dio ma di fatto, come ha affermato Benedetto XVI il 25 settembre scorso durante il suo viaggio in Germania, «sono più vicini al Regno di Dio di quanto lo siano i credenti "di routine"». Solo Dio conosce la vicinanza o la lontananza dal

Regno di chi si dice senza Dio e di chi si dice credente.

Infine, non possiamo dimenticare che i cristiani delle origini erano accusati dai pagani proprio di essere "a-tei", senza Dio: essi cioè risultano atei per le altre religioni, come afferma l'amico teologo Joseph Moingt. Sì, noi tutti viviamo davanti a Dio, con Dio, senza Dio. E attendiamo di vedere il suo volto di amore, di pace e di vita al di là della morte.

VIENI SULLA NOSTRA STRADA

Beati quelli che ti accolgono

Gesù, Inviato di Dio
tu hai posto la tua tenda tra di noi
ma i tuoi non ti hanno accolto:
beati quelli che ti accolgono nello straniero.

Gesù, Profeta di Dio
tu hai combattuto l'orgoglio dei credenti
ma i tuoi non ti hanno accolto:
beati quelli che accettano di perdere i privilegi.

Gesù, Parola di Dio
tu ti sei rivolto agli umili
ma i tuoi non ti hanno accolto:
beati quelli che annunciano l'evangelo ai poveri.

Gesù, Figlio di Dio tu hai chiamato
fratelli i peccatori ma i tuoi non ti hanno
accolto: **beati quelli che non si sentono
giusti.**

Gesù, Amore di Dio
tu hai dato la vita per molti
ma i tuoi non ti hanno accolto:
beati quelli che sanno morire per te.



Contemplazione per il tempo di avvento





O chiave di Davide,
e scettro della casa
d'Israele, che apri e
nessuno chiude, vieni e
libera chi è schiavo del
vizio e coloro che
giacciono nelle tenebre
e nell'ombra della
morte.